



FONDAZIONE CRT



Valle
d'Aosta
RICERCA
ISTITUZIONE



L'INDUSTRIA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI IN PIEMONTE

Si ringraziano la Fondazione Crt e la Fondazione ISI per aver contribuito al finanziamento di questa ricerca.

Si ringraziano le aziende nostre associate per la collaborazione e la disponibilità dimostrata nel contribuire con dati, suggerimenti e informazioni alla comprensione delle ricadute che le imprese di servizi pubblici locali generano sul nostro territorio

5T S.r.l.
ACDA SPA
ACEA PINEROLESE INDUSTRIALE SPA
ACOS ENERGIA SPA
ACOS SPA
ACQUA NOVARA.VCO SPA
ACQUE NORD SRL
ACQUEDOTTO DELLA PIANA SPA
ACQUEDOTTO VALTIGLIONE SPA
ACSEL SPA
ACSR SPA
AEM COMUNE DI CHIOMONTE
AFC TORINO SPA
"AFMAzienda Farmaceutica Municipalizzata"
AIDA AMBIENTE s.r.l.
"ALAC SPA(Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi SpA)"
ALEGAS SRL
ALPI ACQUE SPA
AMAG SPA
AMC SPA
AMIAT SPA
AMV IGIENE AMBIENTALE s.r.l.
AMV SPA
APS SPA
"ARAL SPA(Azienda Rifiuti Alessandrina SpA)"
ASF

ASM
ASMT SERVIZI INDUSTRIALI SPA
ASP SPA
ASSA SPA
ATENA SPA
ATI SpA
ATM SPA
AZIENDA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (A.R.ER.)
AZIENDA SANITARIA LOCALE CN2
BARRICALLA SPA
C.C.A.M.
C.E.C. CONSORZIO ECOLOGICO CUNESE
C.E.G. SOCIETA' COOPERATIVA ELETTRICA GIGNOD
C.I.T. SPA
CALSO SPA
CIDIU SPA
"CO.A.B.SE.R.(Consorzio Albese Braidese Servizi Rifiuti)"
COMUNE DI AOSTA - SETTORE AMBIENTE
CON.SER. VCO SPA
CONSORZIO CHIERESE PER I SERVIZI
CONSORZIO DI BACINO BASSO NOVARESE
CONSORZIO VALORIZZAZIONE RIFIUTI 14 (COVAR 14)
COOPERATIVA FORZA E LUCE DI AOSTA S.C.
CORDAR IMM. SPA
CORDAR SPA BIELLA SERVIZI
CORDAR VALSESIA SPA
COSMO SPA

ENVERS SRL
FARMACIE COMUNALI TORINO SPA
G.A.I.A. SPA
GESTIONE ACQUA SPA
GESTIONE AMBIENTE SPA
GTT SPA
IDRABLU SPA
INFRATRASPORTI.TO SRL
IREN ENERGIA SPA
MEDIO NOVARESE AMBIENTE SPA
NOS SPA
RISORSE IDRICHE SPA
"S.C.A. s.r.l.
S.C.S. SPA
S.I.I. SPA
"S.I.S.I. SRL
SAAMO SPA
SEAB SPA
SETA SPA
"SIA SRL (SERVIZI INTERCOMUNALI PER L'AMBIENTE SRL)"
SICEA SPA
SMAT SPA
SOCIETA' ELETTRICA LA BRUZOLESE SRL
SOCREM
SRT SPA
STIRANO S.r.l.
SUN SPA
TRM SPA
VCO TRASPORTI SRL

LE RADICI INFRASTRUTTURALI DELLO SVILUPPO

I servizi pubblici locali hanno una valenza centrale per il funzionamento dei moderni sistemi economici; le attività inerenti l'erogazione di energia elettrica e gas, il ciclo idrico integrato, il trasporto pubblico locale e l'igiene ambientale contribuiscono in misura consistente alla produzione delle basi infrastrutturali e all'erogazione di beni essenziali alla riproduzione delle relazioni economiche e sociali.

La riorganizzazione dello spazio dell'economia post-fordista si compie attraverso la definizione di nuove geografie dei sistemi territoriali, all'interno dei quali si producono e riproducono forme di regolazione meno stabili e certamente più complesse, perché effetto di arene affollate e, più in generale, della crisi della rappresentanza. Le dinamiche di competizione tra sistemi territoriali pongono infatti sempre maggior enfasi sul tema delle infrastrutture (materiali e immateriali) e delle diverse dotazioni territoriali.

In questi spazi la competizione si gioca sulle infrastrutture materiali e immateriali, su "risorse di sistema" che qualificano lo spazio attribuendogli la capacità di porsi come "luogo" di incontro tra i flussi del capitalismo e la società locale. In questo senso la fornitura di servizi pubblici è una funzione imprescindibile per lo sviluppo dei territori sia perché garantisce l'erogazione di servizi a carattere universale, basilari per il funzionamento della società, sia in quanto elemento di competitività

I servizi pubblici locali sono innanzitutto un'industria il cui peso in termini economici è in costante crescita all'interno degli indicatori di sviluppo locale. Un'industria che opera sulla dotazione infrastrutturale del territorio e agisce sulla produzione di beni collettivi per la competitività (*Local Collective*

Competition Goods, nella declinazione di Crouch, Le Galès, Trigilia e Voelzkow, 2004). Le utilities contribuiscono alla realizzazione e al funzionamento di una parte rilevante dell'ossatura hardware del territorio, sono da sempre un volano in grado di distribuire importanti esternalità economiche e rappresentano un elemento in grado di influenzare il potenziale innovativo, attrattivo e di competitività di un sistema locale.

Il contesto culturale ed economico dei servizi pubblici è rapidamente cambiato tra gli anni Settanta e Ottanta, sulla scia della crisi economica e di quella fiscale dello stato (Marzanati, Bönker, Hill 2010) e della parallela rivalutazione dei processi di privatizzazione e della progressiva riduzione del perimetro produttivo dello Stato.

I processi di industrializzazione dei "servizi di interesse generale" hanno modificato profondamente profilo e campo d'azione organizzativa delle public utilities sebbene il fenomeno si sia manifestato a diverse velocità e con diversi gradi di intensità nei diversi comparti e nelle diverse zone d'Italia. Nel corso degli ultimi due decenni sono mutate le caratteristiche organizzative e i modelli di impresa, i prodotti e i processi produttivi e, con questi, i rapporti tra le utilities e il territorio. Nel contesto di più generali processi di modernizzazione economica, lo sviluppo imprenditoriale delle utilities rimanda ad una doppia natura, strutturale e funzionale delle imprese: mentre mutano le caratteristiche organizzative di queste ultime, cambia il rapporto funzionale tra azienda e territorio e si trasforma l'orizzonte territoriale di riferimento.

Queste imprese rappresentano perciò oggi un ibrido, organizzazioni che hanno natura anfibia. Dalla loro evoluzione e dalla loro capacità di interiorizzare valori di imprenditorialità dipende non soltanto l'efficienza della loro performance economica e finanziaria, ma la possibilità di trainare, nel loro processo di sviluppo, altri soggetti e altri componenti dell'economia territoriale

Tale ruolo è oggi messo in tensione da una contingenza economica che coglie le imprese di pubblica utilità in un delicatissimo passaggio, dalla managerializzazione dei servizi ad un più maturo sviluppo imprenditoriale, basato non solo su un miglioramento delle proprie performance operative ma su una maggiore e migliore integrazione con il sistema produttivo locale.

In Piemonte, l'attuale assetto dei mercati di servizi pubblici locali sconta alcune debolezze, su tutte la scarsa concentrazione degli operatori e la persistente presenza di piccole realtà locali, alcune con evidenti problemi di efficienza e difficoltà a mantenere standard di servizio adeguati alle esigenze dei territori serviti. Questa problematica, che in Italia rappresenta un problema comune e diffuso, è in talune porzioni del territorio (con particolare riferimento al centro e al sud Italia, secondo i dati Utilitatis 2013) una vera e propria piaga.

Gli indici analizzati restituiscono, tuttavia, un quadro confortante. In Piemonte e in Valle d'Aosta i settori industriali all'interno dei quali agiscono le imprese di servizio pubblico locale hanno fatto segnare nell'ultimo decennio un trend di crescita che ha superato gli indici generali dell'industria piemontese e valdostana e anche delle altre economie regionali.

È la dimostrazione della tenuta di settori che hanno certo dalla loro la protezione garantita dal regolatore, ma che comunque mostrano un'importante capacità di generare crescita e distribuire opportunità di sviluppo.

L'analisi condotta nelle pagine del rapporto ha l'obiettivo di indagare le principali dimensioni economiche del sistema delle imprese associate a Confservizi Valle d'Aosta all'interno di un più ampio scenario dei settori industriali delle filiere energia, ambiente, servizio idrico e trasporti pubblici locali. L'attenzione si è soffermata in particolare sul sistema della fornitura e sulle ricadute economiche dell'indotto generato dalle imprese in ambito regionale.

I dati testimoniano l'ingente mole di investimenti e acquisti che il sistema produttivo regionale delle grandi, medie e piccole imprese (in media 3.900 fornitori l'anno) è in grado di intercettare (una media di 270 milioni di euro l'anno) e, nonostante questo, l'altrettanto ingente quantità di risorse che le utilities destinano a fornitori insediati fuori regione per ragioni di maggior competitività. Allo stesso modo le politiche di fornitura adottate dalle imprese analizzate ci testimoniano la forte dipendenza verso l'esterno relativamente ad alcune fasi del processo produttivo ad alto valore aggiunto: ricerca e sviluppo, progettazione, servizi ICT vengono di norma acquistati all'esterno. Una tendenza che si aggiunge ad un processo di esternalizzazione che ha già interessato altre fasi del processo produttivo negli anni passati.

Utilitatis (2013), Comuni, società partecipate e pubblica utilità. Consolidamento e sviluppo delle capacità competitive, Federutility Roma

C. Crouch, P. Le Gales, C. Trigilia, H. Voelzkow, I sistemi di produzione locale in Europa, Il Mulino, Bologna 2004

S. Graham, S. Marvin, More than ducts and wires: post-fordism, cities and utility networks, in P. Healey et alii (a cura di), Managing Cities: The New Urban Context, Wiley Publisher, London 1994.

BÖNKER, F., A. MARZANATI & M. HILL (2010), Towards marketization and centralization? The changing role of local government in long-term care in England, France, Germany and Italy, in: H. Wollmann & G- Marcou, Gérard 2010 (Eds.), The Provision of Public Services in Europe, Between State, Local Government and Market, pp. 97-120 (Cheltenham: Edgar Elgar)

METODOLOGIA DI LAVORO

Il Rapporto analizza il ruolo delle public utilities nel contesto dell'economia regionale; la valutazione delle aziende all'interno dell'economia regionale è stata effettuata attraverso l'analisi delle principali grandezze economiche e tecniche delle aziende di gestione dei servizi pubblici presenti in Piemonte e Valle d'Aosta.

Le aziende oggetto di indagine operano nei seguenti settori:

- distribuzione e vendita di gas naturale,
- servizio idrico,
- gestione dei rifiuti urbani,
- trasporto pubblico locale e parcheggi

L'indagine è stata sviluppata utilizzando i dati di bilancio e le principali grandezze economiche delle aziende negli anni 2011, 2012, e 2013 ricavate dalla banca dati Aida Bureau Van Dijk e dalle banche dati specifiche messe a disposizione da Utilitatis e da Confservizi Piemonte Valle d'Aosta.

Al lavoro su queste fonti è stata affiancata l'analisi dei dati raccolti direttamente presso le imprese associate a Confservizi Piemonte Valle d'Aosta attraverso la somministrazione di un questionario specifico focalizzato in particolare sul procurement e sulla spesa sostenuta dalle imprese in favore di fornitori presenti in ambito regionale.

Per ciascun settore sono state confrontate le grandezze e gli indicatori dell'ultimo anno disponibile e presentata la serie storica dal 2011 al 2013 riferita alle aziende rilevate nei settori sopra ricordati.

Per il calcolo dell'indotto generato dalle imprese è stata prodotta e distribuita alle imprese associate una scheda di rilevazione specifica, all'interno della quale era richiesto il dettaglio delle spese effettuate nell'ultimo triennio relativamente a specifici beni o specifici servizi. Alle imprese associate è stato, inoltre, richiesto di fornire indicazioni circa le politiche di procurement (internalizzazione o esternalizzazione di fasi), e la distribuzione geografica degli acquisti: in ambito provinciale, in ambito regionale, in Italia, all'estero.

Si specifica che la fonte dati relativa all'intera economia, industria e servizi è costituita dai Conti economici regionali pubblicati dall'ISTAT; in particolare sono stati utilizzati i dati relativi a Valore aggiunto espresso ai prezzi base (valori a prezzi correnti) e a Occupati totali (espresso come media annua).

Le informazioni relative a valore aggiunto e occupati riferiti alle utilities piemontesi sono state invece desunte dai bilanci delle aziende incluse nell'analisi.

IL CONTESTO ECONOMICO E L'INDUSTRIA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

IL CONTESTO ECONOMICO: LA LENTA FUORIUSCITA DALLA RECESSIONE

A livello nazionale il Pil degli ultimi 15 anni ha di fatto registrato un saldo nullo. Sono così andati persi 3 lustri due dei quali caratterizzati da una dinamica di crescita piuttosto modesta e in ogni caso sotto il livello di tutti i partner Ue, al pari della Grecia, come mostrato a chiare lettere in un recente intervento del Washington Post (Fig.1).

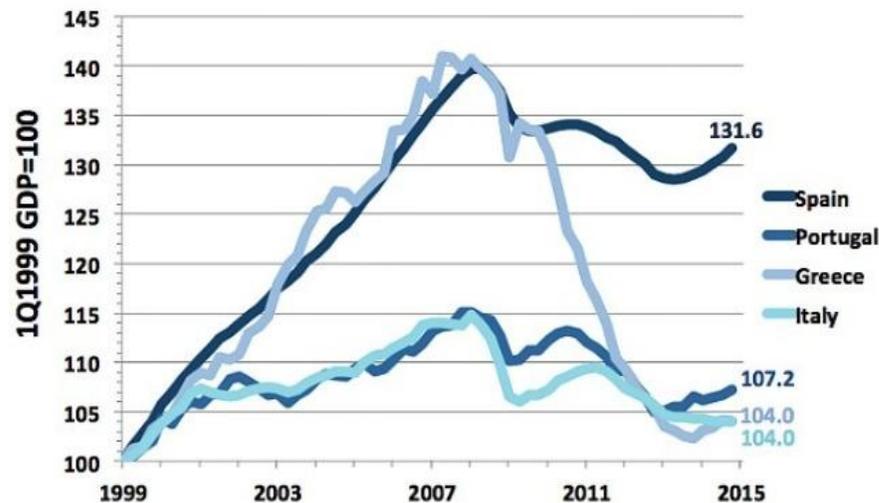
La tabella predisposta dal Centro Studi Confindustria (Tab 1), offre un quadro a tinte decisamente fosche: il sistema economico nazionale manifesta una debolezza profonda su una serie di indici importanti, a partire dal crollo della produzione industriale e degli investimenti cui ha fatto seguito la progressiva caduta del potere di acquisto delle famiglie e della propensione al consumo.

Anche il 2014 ha fatto segnare un Pil in discesa a -0,4% per il terzo anno di seguito, dopo il -2,3% del 2012 e il -1,9% del 2013. L'Italia resta così l'unico

Paese tra le grandi economie a restare in recessione.

Gli scenari per il 2015 predisposti dal Centro Studi di Confindustria e più di recente dall'Ocse segnalano una ripresa debole, prossima al mezzo punto percentuale, e una più robusta crescita dell'1-1,3% nel 2016, con una modesta crescita dei consumi (+0,7% secondo il Rapporto Consumi e Distribuzione della Coop), senza tuttavia una consistente ripresa dell'occupazione.

Fig 1. Evoluzione Pil in Italia, Spagna, Portogallo e Grecia 1999-2015. 1999= 100.



Fonte Washington Post 17 febbraio 2014

Tab 1. Italia, differenze dai livelli pre-crisi al 1o trimestre 2014 e anno di precedente minimo)

	Differenze dai livelli pre-crisi al 1° trimestre 2014	Anno di precedente minimo
PIL	-9,0%	(2000)
PIL per abitante	-10,8%	(1996)
Produzione industriale	-23,6%	(1986)
Produzione costruzioni	-43,1%	
Consumi delle famiglie	-8,0%	(1998)
Investimenti	-27,6%	(1994)
Occupazione*	-7,8%	(1999)
Persone cui manca lavoro	+3,7 mln (+93,9%)	
Persone povere**	+3,0 mln (+122,3%)	

* Unità di lavoro standard; -1 milione e 968mila. ** Stima CSC per il 2013. Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT

Dal 1996 il Piemonte è cresciuto tendenzialmente meno del resto d'Italia e ha subito un contraccolpo peggiore della media nazionale negli anni della crisi. Il confronto con l'Italia evidenzia performance significativamente inferiori a quanto fatto registrare su base nazionale.

Tra il 1996 e il 2007 il gap è stato di circa 5 punti percentuali in meno (+13,8 contro +18,6) e dal 2008 in poi l'economia regionale è calata di 12,7 punti contro i 10,1 punti persi a livello nazionale (perdendo 95 mila posti di lavoro).

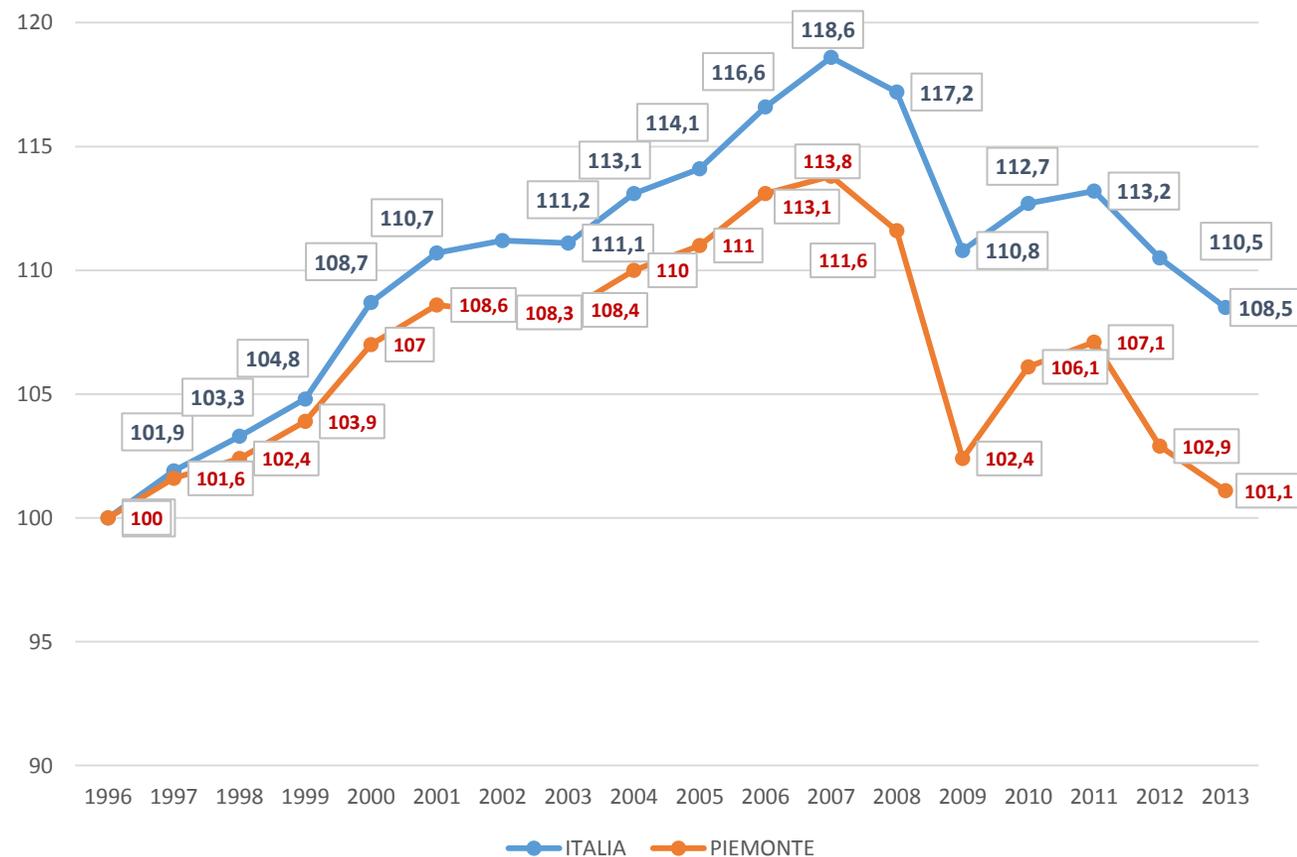
Il Piemonte ha segnato il passo in particolare nei confronti del Centro Nord (-7,0%), della Lombardia (-2,9%), della Toscana (-4,9%), dell'Emilia Romagna (-7,0%) e del Veneto (-9,7%). Peggio del Piemonte solo Liguria (-11,0%), Marche (-12,8%), oltre alla quasi totalità delle regioni del Sud.

La debolezza dell'economia Piemontese si manifesta anche a livello di spesa delle famiglie, regredita ai livelli del 2008, con una riduzione media di circa 200 euro su base mensile per nucleo familiare.

La debolezza del quadro economico regionale determina i suoi effetti con particolare forza sulle imprese che vivono sulla dinamicità della domanda interna. In questo senso le imprese che operano i servizi di pubblica utilità sono esposte alla congiuntura e alla caduta dei consumi anche se in misura inferiore rispetto agli operatori del commercio. L'acquisto e il godimento di servizi indivisibili e in generale di servizi essenziali non possono essere evitati o procrastinati; possono naturalmente subire una flessione nell'intensità dei consumi anche se guardando alle famiglie i dati sulla riduzione delle vendite di energia elettrica e gas sul 2014 dipendono principalmente da un andamento climatico sfavorevole alle aziende (meno riscaldamento e meno ricorso agli impianti di condizionamento nei mesi estivi).

Fig 2. Italia e Piemonte, evoluzione del prodotto interno lordo 1996-2013. 1996=100

Fonte: Il bilancio delle risorse per il Piemonte di Russo, Quagliano, Occhiena, Orlando, CCIAA – Centro Einaudi (2014).
Elaborazione su dati Istat



Per quanto riguarda le utenze energetiche industriali, e più in generale le utenze business, la domanda di servizi pubblici risente naturalmente della dinamica economica.

Al di là di questo la principale preoccupazione degli operatori è senza dubbio la crescita del tasso di morosità unito alle richieste di dilazione dei pagamenti specie per le utenze domestiche.

L'indagine Federconsumatori dello scorso anno ha stimato solo per il mercato retail dell'energia elettrica un tasso di morosità dello 0,8% (in aumento del 12% rispetto al 2012) e di un ancora più allarmante 2,13% di morosità sulle utenze gas. Queste ultime rappresentano, come ricorda l'Istat (Report sui Consumi energetici delle famiglie, 15.12.2014) la principale voce di costo della bolletta energetica delle famiglie (in Piemonte 1.200 euro l'anno su un totale di 1.800 per le utenze energie e gas).

Nemmeno i settori regolati sono al riparo rispetto a queste dinamiche. Relativamente al servizio idrico l'indagine Federutility ha calcolato che nel 2012 che il tasso di scaduto annuale ha rappresentato mediamente il 47% del fatturato totale delle aziende.

Più in generale emerge con forza un altro tipo di effetto dalla dinamica di contrazione dell'economia, la crescente difficoltà delle pubbliche amministrazioni a garantire il pagamento dei contratti di servizio e delle proprie utenze che si traduce in un consistente aumento dei crediti e in un aggravio dei costi finanziari che le imprese

devono accollarsi per mantenere l'operatività.

Partendo dai dati delle imprese che hanno risposto alla nostra indagine, abbiamo calcolato che Nel triennio 2011-2013 le pubbliche amministrazioni hanno accumulato un debito medio di oltre 500 milioni di euro per mancati pagamenti di contratti di servizio, utenze e prestazioni varie. Il dato è senza dubbio impressionante sia per la dimensione sia soprattutto perché non manifesta particolari riduzioni nell'arco del triennio.

Pertanto, sia quando il rapporto tra utente e fornitore di servizi è diretto, sia quando è mediato dalla presenza degli enti locali, è innegabile che negli ultimi anni anche i servizi essenziali siano nella morsa della recessione, del calo dei consumi e della riduzione progressiva del reddito disponibile delle famiglie.

L'aumento della morosità e il peso degli ingenti crediti nei confronti della pubblica amministrazione si ripercuotono sull'intera catena di fornitura, generando negli ultimi anni un sensibile allungamento dei tempi di pagamento alle imprese fornitrici.

L'INDUSTRIA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Sul totale delle 67.272 imprese censite in Piemonte e Valle d'Aosta, 1.255 operano all'interno dei settori legati alla produzione, erogazione e vendita di servizi pubblici locali.

In altre parole quasi il 2% del totale delle imprese attive oggi nelle due regioni è classificata all'interno delle categorie legate al servizio idrico integrato (NACE rev 2), alla filiera ambientale, al trasporto pubblico e alla produzione, distribuzione e vendita di energia e gas.

All'interno di questo gruppo profondamente eterogeneo e frammentato, solo 285 imprese fanno registrare un bilancio superiore al milione di euro, a sottolineare la nutrita presenza di soggetti di piccola o piccolissima dimensione, che rappresentano nella maggior parte dei casi il tessuto imprenditoriale cui le imprese maggiori si rivolgono per la produzione dei propri servizi.

Allo stesso tempo possiamo notare come vi sia un peso estremamente rilevante delle imprese dei comparti «energy», che da sole rappresentano i 2/3 del totale. Le ragioni sono facilmente identificabili: il settore «energy» raduna al suo interno una platea molto ampia di soggetti che operano lungo la filiera, dalla generazione (da fonte tradizionale, rinnovabile o assimilata) alla vendita al cliente finale, così come nel settore dell'impiantistica e dell'efficienza energetica.

Allo stesso modo sono ricomprese le aziende della filiera del gas (anche se presentano numeri decisamente inferiori) perché ci si trova spesso di fronte a soggetti che operano su entrambe le filiere energetiche, nei servizi di vendita o di pronto intervento, ad esempio.

Il secondo gruppo più nutrito è quello dell'igiene ambientale che raccoglie al suo interno un numero elevato di piccole e piccolissime imprese che operano lungo la filiera nel trasporto e nel trattamento dei rifiuti.

Fig 3. Numero di imprese dei settori energia, ambiente, idrico e trasporti su totale imprese Piemonte e Valle d'Aosta . Fonte elaborazioni su dati Aida Bureau van Dijk

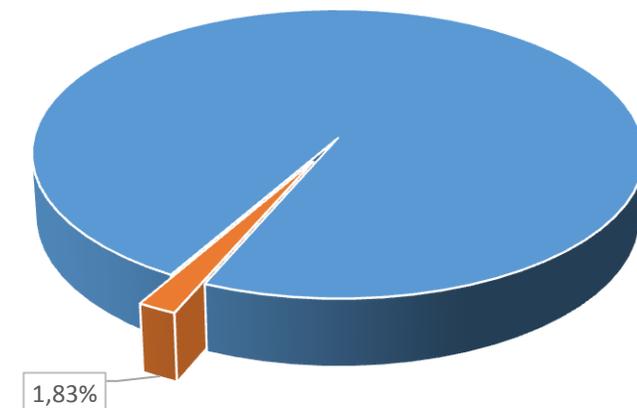
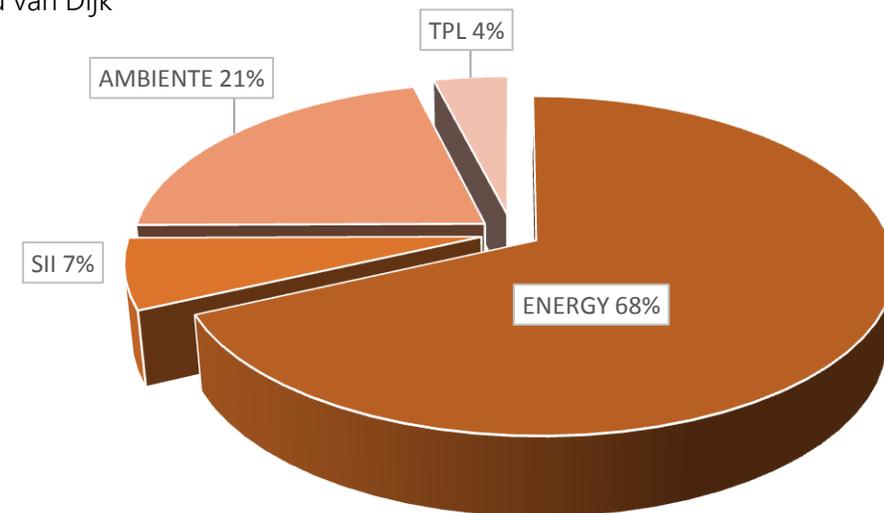


Fig. 4 Distribuzione percentuale del numero di imprese per settore. Fonte elaborazioni su dati Aida Bureau van Dijk



*Categorie estratte dalla classificazione Nace rev 2:

351. Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica; 352. Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte; 36. Raccolta, trattamento e fornitura di acqua; 37. Gestione delle reti fognarie; 381. Raccolta dei rifiuti ; 382. Trattamento e smaltimento dei rifiuti; 4931. Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane.

I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

I settori dell'industria dei servizi pubblici locali pesano in modo significativo sul Pil di Piemonte e Valle d'Aosta.

Nel corso del 2013 le imprese selezionate hanno contribuito alla realizzazione di un valore della produzione di poco superiore ai 10 miliardi di euro.

Il contributo delle grandi imprese al raggiungimento di questi risultati è particolarmente evidente se si pensa che i primi 10 soggetti compongono oltre il 60% del valore della produzione dei settori analizzati e che meno di un'impresa su 10 supera i 10 milioni di euro di fatturato.

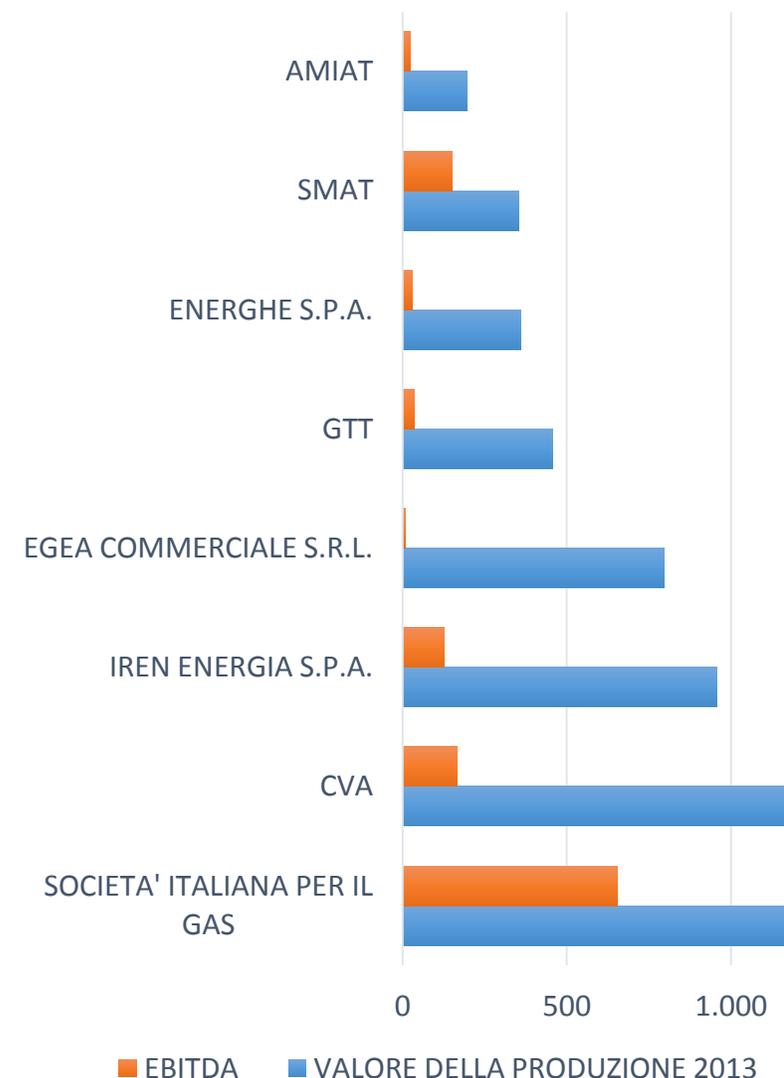
Questo significa che ci troviamo di fronte ad un mercato ampio, composto per lo più da piccole e medie imprese, in cui spiccano però leader di livello nazionale in ognuno dei settori presi a riferimento: Italgas, primo operatore in Italia nella distribuzione; Iren Energia, tra le maggiori imprese di generazione elettrica; il Gruppo Smat, il Gruppo Amiat e Gtt, ai vertici dei rispettivi settori.

A queste si aggiungono soggetti di rilievo nazionale nel settore della vendita di energia: Egea Commerciale, del Gruppo Egea, e la Compagnia Valdostana delle Acque (CVA), entrambe attorno al miliardo di euro di fatturato, e la società Energhe del Gruppo Ferrero che si occupa delle soluzioni energetiche per gli stabilimenti in Italia e all'estero per il Gruppo di Alba.

È inoltre interessante sottolineare come alcune operazioni societarie avvenute tra il 2013 e il 2014 hanno ancor più ridotto il vertice dei leader nazionali favorendo un'integrazione tra alcuni player (si pensi alla confluenza del Gruppo Amiat e di Trm nel Gruppo Iren, cui appartiene anche Aem distribuzione, oppure alla scissione di Aes Torino, con la separazione degli asset tra i soci Gruppo Iren e Italgas).

Fig 5. Valore della produzione e Ebitda 2013 delle maggiori imprese analizzate.

Fonte elaborazioni su dati Aida Bureau van Dijk



L'aggregato delle imprese che operano nei comparti analizzati pesa per il 2,3% sul valore aggiunto totale prodotto in Piemonte e Valle d'Aosta nel 2013. Il dato evidenzia una flessione dell'8% rispetto al 2012 ed è in sostanziale equilibrio con il 2011.

Analizzando l'impatto sul settore economico dell'«industria in senso stretto» (che ricomprende al suo interno tutte le Attività Manifatturiere e Estrattive oltre alle già citate attività oggetto di indagine) il dato si attesta all'11,3% nel 2013.

Guardando all'evoluzione del valore aggiunto prodotto su un arco di tempo maggiore possiamo apprezzare la dinamica di crescita in atto. Prendendo il 2004 come anno di partenza si nota come negli ultimi 10 anni l'andamento del valore aggiunto dei comparti presi a riferimento veda una netta prevalenza dei settori ambientali (rifiuti e acqua) rispetto a quello energetico.

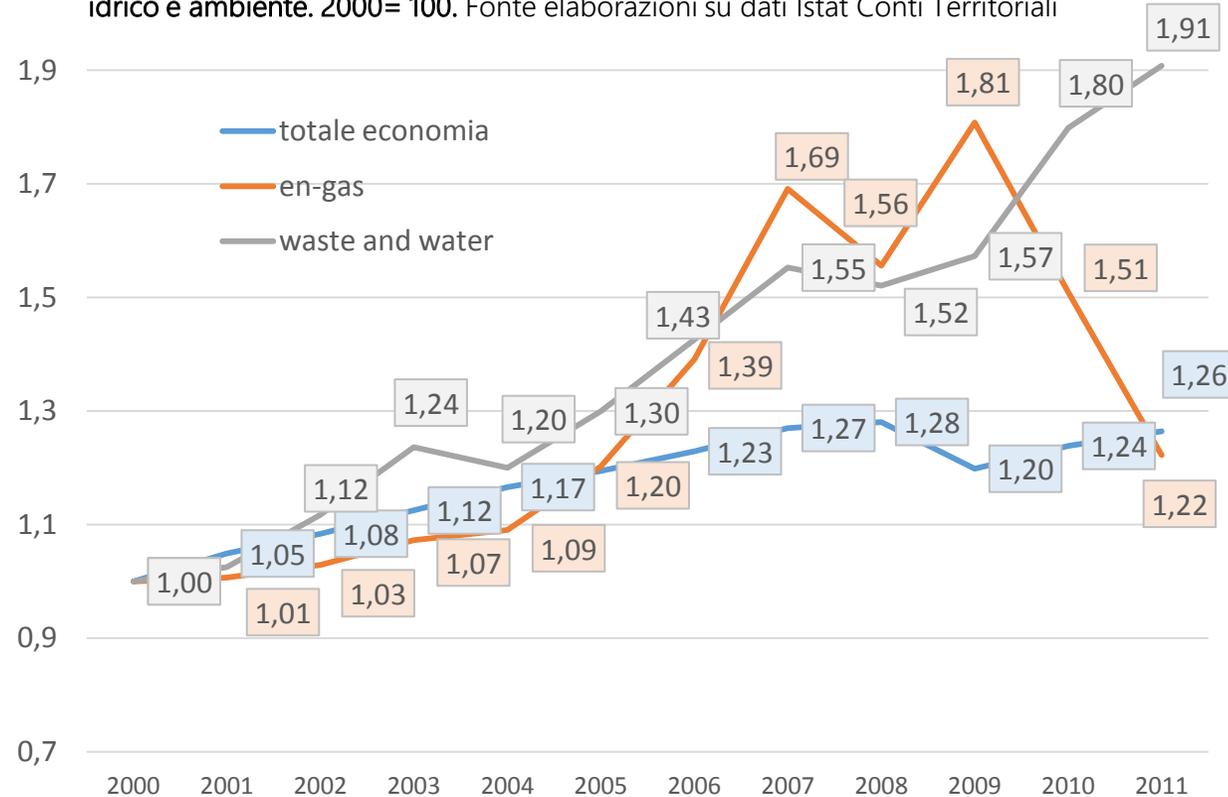
Il comparto energia e gas fa segnare un picco notevole verso la metà del decennio, fase in cui gli investimenti e lo sviluppo del settore hanno accresciuto il contributo sul valore aggiunto regionale; dal 2009 in poi, complice la crisi del sistema economico, il comparto ha subito una contrazione che è proseguita fino a tutto il 2013 e parte del 2014 dopo un breve recupero nel 2012.

Al contrario, il trend di crescita dei settori ambientali è proseguito a ritmi più lenti e costanti attraversando la crisi senza particolari contrazioni e raddoppiando il valore aggiunto in 12 anni. Tale risultato dipende prevalentemente dai settori regolamentati che garantiscono alle imprese pubbliche una stabilità economica anche nel contesto congiunturale sfavorevole di riferimento.

Tab 2. Rapporto Valore aggiunto comparti analizzati su «intera economia» e su «industria in senso stretto» di Piemonte Valle d'Aosta 2011/2013 . Fonte elaborazioni su dati Istat Conti Territoriali

INCIDENZA DEI SETTORI	2013	2012	2011
su INTERA ECONOMIA	2,3%	2,5%	2,3%
su INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	11,3%	12%	10,4%

Fig 6. Evoluzione valore aggiunto: economia Piemonte, settori energia e gas, settori idrico e ambiente. 2000= 100. Fonte elaborazioni su dati Istat Conti Territoriali



Tab 3. Analisi dei principali indicatori del comparto ed evoluzione nel triennio 2011/2013.

Fonte elaborazioni su dati Aida Bureau van Dijk

	Numero imprese attive 2013	Valore della Produzione 2013 (mln euro)	Δ 2013-2011	Ebitda 2013	Δ 2013-2011	Dipendenti 2013	Δ 2013-2011
Filiera energy & gas	873	7.085,8	+ 12,8%	1.631,9	+ 1,8%	7.393	- 5%
Ciclo ambientale	222	1.378,4	+ 9,4%	123,2	+ 0,5%	6.656	+ 0,7%
Servizio idrico	103	843,5	+ 11%	230,3	+ 30,6%	2688	- 7,3%
Trasporto pubblico locale	57	740,5	- 1,4%	69,4	+ 5,2%	7876	- 3,8%
Totale	1255	10.048	+ 11,1%	2.054,8	+ 1,6%	24.613	- 3,1%

Nell'arco del triennio 2011-2013 il **valore della produzione generato dalle imprese è cresciuto dell'11,1%**, sulla spinta di tutti i comparti ad eccezione del **trasporto pubblico locale**, la cui discesa è stata particolarmente evidente nell'ultimo anno (- 4,7%), dopo un 2012 in crescita.

A fronte di questa crescita anche i **costi della produzione hanno registrato un incremento +8,4% dal 2011**, sebbene siano calati del 2,2 rispetto al 2012.

Le significative differenze in termini di marginalità sono determinate dal settore specifico in cui operano le imprese. In questo senso i margini più ridotti si incontrano nei settori più labour intensive come il servizio ambientale (lato raccolta e spazzamento) e il trasporto pubblico locale.

Accanto ad una crescita generale della marginalità, **il comparto del servizio idrico fa segnare il dato più significativo (+30,6%) nel triennio** e allo stesso tempo il settore supera per la prima volta il trasporto pubblico locale in termini di fatturato.

Si registra ancora una volta un trend di riduzione dell'occupazione. **Nel 2011 gli addetti erano 25.398, circa 700 in più rispetto a quelli del 2013.**

IL SISTEMA DELLE IMPRESE ASSOCIATE A CONFSERVIZI PIEMONTE VALLE D'AOSTA

IL SISTEMA DELLE IMPRESE ASSOCIATE A CONF SERVIZI PIEMONTE VALLE D'AOSTA

Sono state analizzate **79 imprese associate a Conf servizi** attive nei settori del servizio idrico integrato, nel ciclo ambientale, nelle filiere energetiche e nel trasporto pubblico locale.

Le *utilities* rilevate occupano globalmente 13.951 addetti, fatturano 3.277 milioni di euro e hanno investito nel 2013 oltre 445 milioni di euro.

L'esercizio 2013 si chiude con un risultato positivo di quasi 131 milioni, con un progresso del 50% rispetto al 2011 sebbene in calo in confronto al 2012 (-15%)

La dinamica dei risultati del triennio preso a riferimento mostra un rafforzamento generale delle imprese associate a Conf servizi:

- il patrimonio netto è cresciuto del 5% sfiorando complessivamente i 3 miliardi di euro e
- l'Ebitda ha fatto registrare un importante +14,1%, a dimostrare la tenuta dei comparti, grazie soprattutto alle performance del servizio idrico integrato (+34,4% nel triennio), la sostanziale tenuta dei comparti energetici (+5%) e del trasporto pubblico locale (+6,8%) e la leggera flessione del servizio di igiene ambientale (-1,5%)..

Tab 4. Analisi dei principali indicatori del sistema delle imprese associate a Conf servizi Piemonte Valle d'Aosta nel triennio 2011/2013. Fonte elaborazioni su dati Aida Bureau van Dijk

	ASSOCIATE A CONF SERVIZI 2013 (n° su totale Piemonte Vda)	Valore della Produzione 2013 (000 eur)	% su totale imprese Piemonte-Vda	Investimenti 2013 (000 eur)	Valore aggiunto	Dipendenti 2013	% su totale dei dipendenti imprese Piemonte- Vda
Filiera energy & gas	15 (1,7%)	1.310.129	(18,4%)	50.501	303.446	1.482	(20%)
Ciclo ambientale	29 (13%)	735.583	(53,3%)	163.458	212.070	4.312	64,7%
Servizio idrico	25 (24,2%)	650.209	(77,1%)	135.429	317.310	2.156	80,2%
Trasporto pubblico locale	10 (17,5%)	581.476	(78,5%)	96.172	320.842	6.001	76,1%
Totale	79 (6,2%)	3.277.397	(32,1%)	445.560	1.153.668	13951	56,8%

Le imprese associate a Confservizi Piemonte Valle d'Aosta, sebbene presenti in numero limitato rispetto al totale delle aziende analizzate, incidono con particolare forza su tutti gli indicatori economici dei comparti in Piemonte e Valle d'Aosta. Nel settore del trasporto pubblico locale e nel servizio idrico gli associati contribuiscono a determinare rispettivamente il 78,5% e il 77,1% del valore della produzione dei rispettivi settori impiegando tra il 76% e l'80% degli addetti regionali. Un ulteriore elemento di rilievo è rappresentato dall'importante contributo agli investimenti: complessivamente **nell'arco del triennio le imprese**

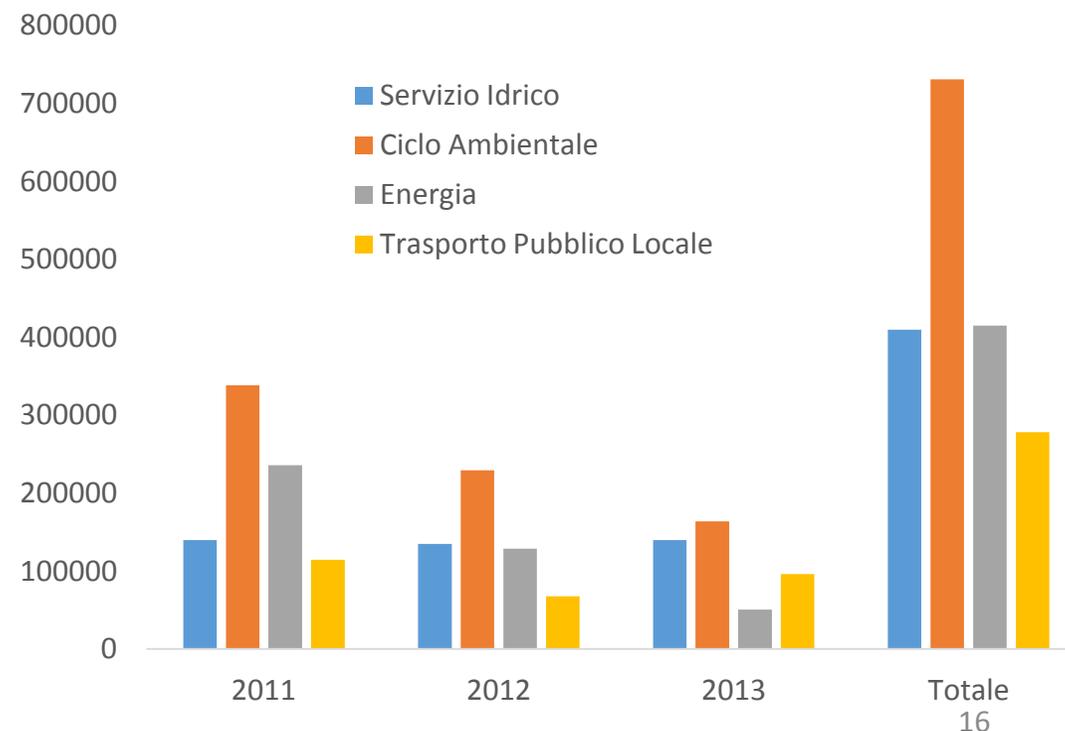
associate hanno prodotto investimenti per 1,806 miliardi di euro, concentrati in particolare nel 2011 (832 milioni di euro), in concomitanza con importanti investimenti effettuati in ambito regionale (dalla costruzione del termovalizzatore del Gerbido per opera di Trm, alla Centrale di cogenerazione di Torino Nord di Iren Energia), e in misura via via minore ma consistente negli anni a seguire, in cui continuano ad affluire i contributi di Smat e Cidiu, che, con un ammontare di almeno 150 milioni di euro l'anno, rappresentano insieme 1/3 degli investimenti totali del triennio.

Fig. 7. Evoluzione del Valore aggiunto del sistema Confservizi 2004/2014

Fonte elaborazioni su dati Aida Bureau van Dijk



Fig. 8. Investimenti per settore 2011/2013. Fonte elaborazioni su dati Confservizi



Le maggiori imprese regionali contribuiscono in misura sostanziale alla costruzione di tutti i principali indicatori economici analizzati. Iren Energia, il Gruppo Smat, il Gruppo Amiat e il Gruppo Gtt compongono:

- il 66% del Valore Aggiunto (765 milioni di euro)
- il 65% dell'occupazione totale (8718 addetti)
- il 60% del valore della produzione (1,96 miliardi di euro)
- e circa la metà degli investimenti totali (il dato risulta fortemente ridotto per l'impatto di Trm e Cidiu sugli investimenti complessivi delle imprese associate).

65% DELL'OCCUPAZIONE DIRETTA



44% DEGLI INVESTIMENTI



66% DEL VALORE AGGIUNTO COMPLESSIVO



60% DEL VALORE DELLA PRODUZIONE



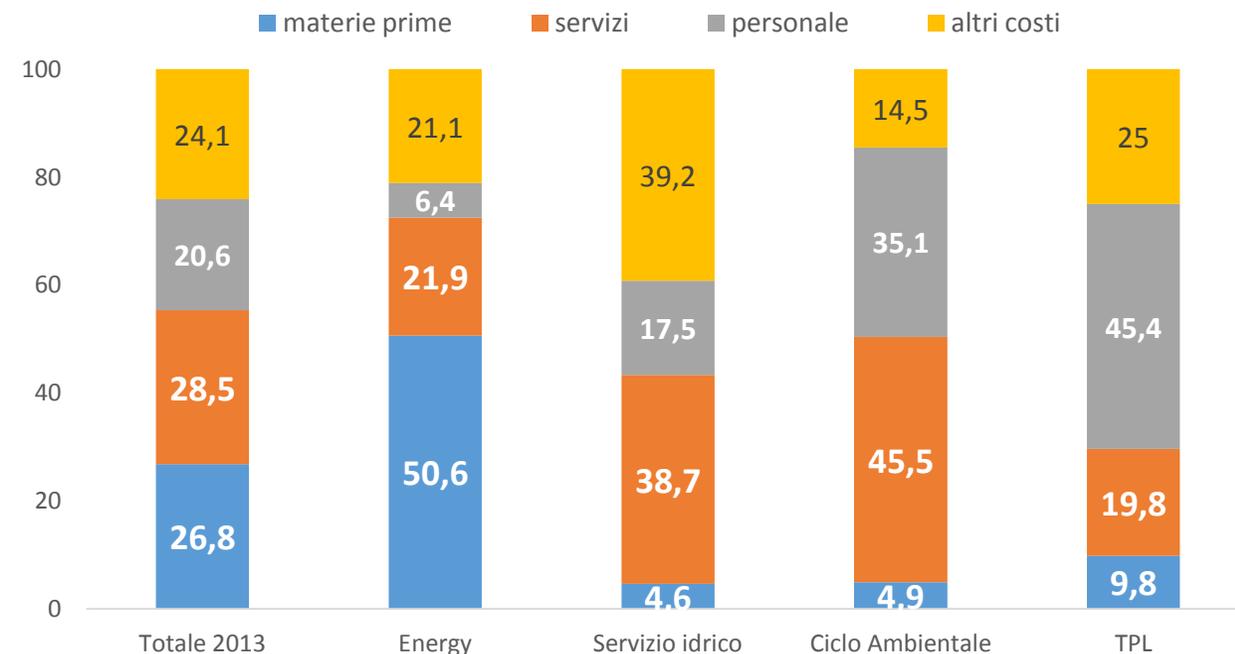
I settori analizzati hanno caratteristiche industriali profondamente differenti; la retribuzione del personale nel trasporto pubblico locale raggiunge il 45,7% dei costi totali sostenuti dalle imprese, al contrario il costo del personale nel settore energetico non supera il 6%.

La situazione è totalmente ribaltata se analizziamo l'incidenza di costo delle materie prime: per il settore energetico rappresentano di gran lunga il costo più rilevante con un'incidenza che, sebbene in calo, rappresenta nel 2013 il 50,4% dei costi totali.

Per quanto riguarda il settore ambientale e il servizio idrico integrato, il costo più rilevante è rappresentato dai servizi acquistati all'esterno: rispettivamente il 45% e il 40%. Per il servizio idrico il peso degli ammortamenti è una voce di costo superiore a quella di qualsiasi altro settore e prossima per dimensione, nel gruppo analizzato, a ai costi sostenuti per i servizi esterni. Tutti i valori presentati non mostrano particolari evoluzioni negli anni presi in considerazione.

Fig. 9. Distribuzione costi per settore. Media anni 2011-2012-2013

Fonte elaborazioni su dati Confservizi



MAKE OR BUY?

Nel corso del 2014 è stato somministrato un lungo questionario alle imprese associate, allo scopo di analizzare in modo approfondito il sistema della fornitura locale.

La prima sezione del questionario era dedicata ad una generale descrizione dell'azienda e ad un approfondimento sul tema dell'occupazione aziendale e dell'organizzazione interna.

Alle imprese è stata richiesta la percentuale di dipendenti con contratto a termine, lavoratori con contratti atipici o lavoratori interinali, la distribuzione di genere e la modalità di erogazione della formazione interna.

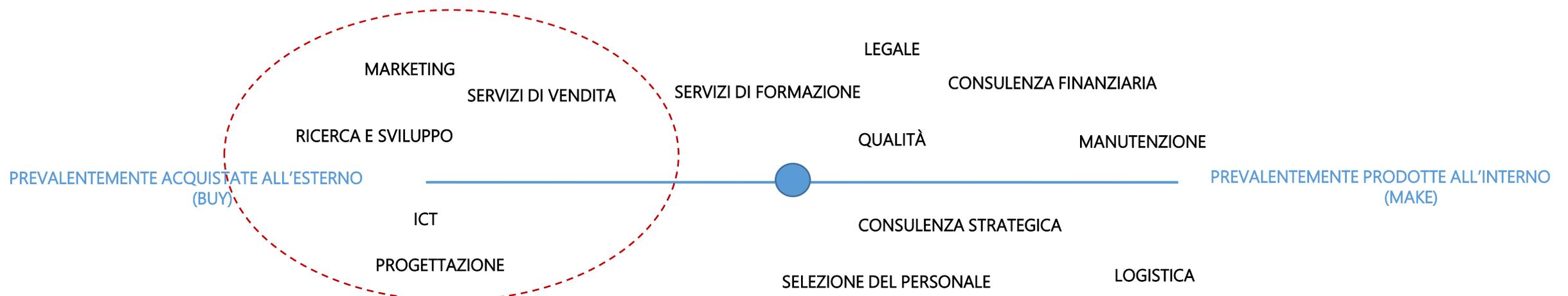
In parallelo si è inteso indagare la distribuzione degli addetti tra le fasi per avere un'idea più precisa delle aree presidiate direttamente da personale interno all'impresa e di quelle maggiormente esternalizzate.

In questo senso, nella seconda parte dell'indagine è stato chiesto alle imprese di indicare, all'interno di un elenco di beni e fasi del processo produttivo, quali di queste fossero realizzate interamente o prevalentemente all'interno dell'azienda e quali acquistate prevalentemente o totalmente

all'esterno. Allo stesso tempo, data la profonda differenza tra i settori analizzati, si è chiesto di evidenziare quali dei beni o delle fasi analizzati fossero da considerare non pertinenti al fine del processo produttivo.

Il quadro generale ci restituisce la fotografia di un insieme di imprese che **tendono ad acquistare all'esterno servizi ad alto valore aggiunto quali la ricerca e sviluppo, i servizi ICT, la progettazione, i servizi di vendita.**

Va sottolineato che per alcune imprese questi item sono stati considerati comprensibilmente non pertinenti, ad esempio i servizi legati al marketing per imprese che operano su mercati regolati da un contratto di servizio. Questa scelta denota tuttavia un scarso interesse all'introduzione di forme di innovazione e dall'altro lato testimonia uno dei limiti classici delle piccole imprese italiane: la capacità di costruire autonomamente percorsi di innovazione.



In parallelo notiamo il **forte presidio strategico di alcune fasi tecniche per le aziende, quali la manutenzione e la logistica, ed un'accentuata internalizzazione di fasi come la formazione, la selezione del personale e il controllo di qualità, così come l'ufficio legale**, che nelle realtà di piccola impresa sono prevalentemente acquistate all'esterno o in collaborazione con altre imprese.

La formazione rappresenta una nota dolente per la maggior parte delle imprese analizzate. Sebbene manchi in questa analisi una quantificazione delle ore di formazione per addetto, l'indicazione che deriva dall'indagine ci spinge a ritenere che non sia considerata un'attività strategica, e che venga perlopiù gestita autonomamente all'interno dell'impresa stessa, rinunciando a stringere relazioni con altri soggetti.

Si è successivamente richiesto alle aziende di indicare la localizzazione (prevalente) dei fornitori per ognuno dei beni e delle fasi precedentemente evidenziati; a questo primo elenco ne è stato aggiunto un secondo più mirato ad analizzare la geografia degli acquisti relativamente alla componentistica per mezzi e impianti, i servizi di collaudo, i servizi di ingegneria.

Emerge un quadro sicuramente interessante: **le imprese associate a Confservizi Piemonte Valle d'Aosta si approvvigionano all'interno dei confini regionali per la parte di progettazione, collaudi, servizi di ingegneria e manutenzione**. Allo stesso tempo le imprese si rivolgono in ambito provinciale o regionale per acquistare servizi gestionali e per tutte

le fasi come i servizi di **vendita, i servizi legali, la qualità e la formazione** che nell'elenco precedente abbiamo visto essere prevalentemente prodotti all'interno. In altre parole **le aziende trovano all'interno del bacino regionale i fornitori in grado di soddisfare la loro domanda o in misura minore fornire la quota parte di servizi che l'azienda non riesce a produrre autonomamente**.

ACQUISTATI PREVALENTEMENTE IN REGIONE

- Progettazione
- Collaudi
- Servizi di ingegneria
- Manutenzione Impianti
- Logistica
- Ict
- Pubblicità
- Selezione del personale
- Qualità
- Servizi legali
- Formazione
- Servizi di vendita

ACQUISTATI PREVALENTEMENTE FUORI REGIONE

- Consulenza strategica
- Consulenza finanziaria
- Marketing
- Macchinari per la produzione
- Ricerca e sviluppo
- Componenti elettronici
- Componenti di prodotto

LA LOCALIZZAZIONE DEGLI ACQUISTI

È importante notare all'interno del profilo degli acquisti che avvengono fuori dai confini regionali la presenza delle componentistica legata sia agli impianti (su cui è fondamentale ricordare il peso degli investimenti prodotti in Piemonte per la realizzazione del Termovalorizzatore e della centrale di Cogenerazione di Torino Nord) sia soprattutto per le attività di ricerca e sviluppo.

In altri termini le imprese testimoniano una forte dipendenza nei confronti di fornitori esterni al perimetro regionale per quanto concerne le attività maggiormente innovative nonostante la regione Piemonte si distingua sul panorama nazionale per uno dei livelli più alti di investimento nel settore e per la presenza di istituzioni, su tutte il Politecnico di Torino, da sempre punto di riferimento per le aziende del territorio.

Vi è un secondo aspetto da non sottovalutare: le imprese analizzate dichiarano di non aver modificato in misura sostanziale la geografia dei

propri approvvigionamenti rispetto al passato, né immaginano possano verificarsi cambiamenti nei prossimi anni.

La terza parte del questionario è dedicata alla quantificazione degli acquisti prodotti ne triennio da parte delle imprese.

L'indagine ha inteso raccogliere dati sulla distribuzione territoriale degli acquisti effettuati per ognuno dei tre anni presi a riferimento (seguendo il criterio della competenza), richiedendo alle imprese di indicare i valori della fornitura.

Va sottolineato come i dati presentati non consentano una copertura completa degli acquisti totali effettuati dai soci, perché alcune imprese non hanno voluto fornire i dettagli della propria fornitura.

Nel corso del triennio le imprese associate a confservizi hanno prodotto acquisti per 1,7 miliardi di euro e complessivamente 848 milioni sono stati spesi in favore di fornitori che operano all'interno delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta.

Tab. 5. Distribuzione acquisti del sistema Confservizi 2011/2013. Fonte elaborazioni su dati Confservizi

(dati in mln euro)	2011 (% su totale)	2012 (% su totale)	2013 (% su totale)	TOTALE 2011-2013
ACQUISTI PRESSO FORNITORI LOCALIZZATI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	287,01 (44,6%)	287,3 (53,5%)	274,5 (50,9%)	848,81 (49,35%)
ACQUISTI PRESSO FORNITORI LOCALIZZATI FUORI REGIONE	356,3	249,73	264,83	870,46
TOTALE ACQUISTI	643,31	537,03	539,33	1.719,67

LA LOCALIZZAZIONE DEI FORNITORI

Allo stesso modo è stato richiesto alle imprese di indicare il numero di imprese fornitrici e la loro localizzazione sul territorio utilizzando il medesimo criterio.

In estrema sintesi, la fornitura delle imprese associate appare fortemente improntata sul locale.

Allo stesso tempo, la quota di fornitori e di fornitura proveniente dall'estero è del tutto marginale, e nei fatti legata principalmente agli investimenti impiantistici indicati in precedenza.

Il sistema delle imprese di Confservizi impiega oltre 6.000 imprese l'anno, 2/3 delle quali sono localizzate in Piemonte e Valle d'Aosta

Le dimensioni della fornitura locale sono sostanzialmente stabili nell'arco del triennio con un incremento numerico nel corso dell'ultimo anno accompagnato ad un ampliamento più generale del bacino di fornitori.

I dati confermano quanto detto in premessa: **le imprese che operano i servizi pubblici locali sono un forte generatore di commesse per le imprese locali**. Le caratteristiche specifiche del business di queste imprese, e in particolare la necessità di fornire servizi sul territorio, favoriscono il ricorso al sistema locale della fornitura.

I dati che possiamo ricavare non consentono, tuttavia, una fotografia completa del sistema della fornitura locale. Una parte rilevante delle forniture è sottoposta a gara e l'impresa capofila, o in generale l'impresa fornitrice, si assume l'onere di organizzare la subfornitura, specie nel caso di «lavori» che includano l'acquisto di beni, strumenti, materie prime, etc.

In questo senso i lavori assegnati a gara racchiudono al loro interno un sistema della subfornitura ancora più complesso di quello descritto, la cui geografia sfugge ai dati in possesso degli associati. È stato osservato che alcuni grandi fornitori collocati al di fuori del perimetro regionale si avvalgono spesso di una consistente catena di subfornitura di imprese piemontesi e valdostane.

È pertanto ragionevole attendersi una presenza ancor più nutrita di imprese locali all'interno del complesso della subfornitura proprio per le caratteristiche di territorialità dei servizi svolti.

Tab. 6. Distribuzione fornitori del sistema Confservizi 2011/2013. Fonte elaborazioni su dati Confservizi

	2011 (% su totale)	2012 (% su totale)	2013 (% su totale)	MEDIA2011-2013
FORNITORI LOCALIZZATI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	3.745 (66%)	3.953 (65,5%)	4.033 (62,1%)	3.910 (64,6%)
FORNITORI LOCALIZZATI FUORI REGIONE	1.891	2.079	2.454	2.142
TOTALE FORNITORI	5.636	6.032	6.487	6.052

Per approfondire il tema della fornitura, è stata analizzata la geografia dell'approvvigionamento su alcuni beni o servizi specifici acquistati dalle imprese, che possiamo considerare strategici per le aziende in quanto rappresentano componenti significative della spesa complessiva o in ogni caso elementi strategici per l'operatività del servizio offerto.

Lo scopo di questo approfondimento è quello di mostrare la porzione di indotto che il sistema produttivo regionale non riesce ad intercettare, immaginando che i dati riferiti al triennio 2011-2013 possano essere un punto di riferimento utile ad aprire un confronto con le rappresentanze locali.

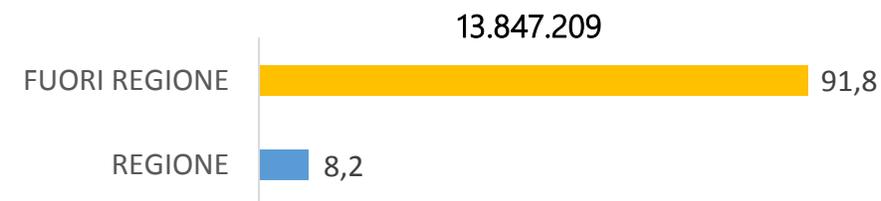
Al di là della capacità di intercettare le commesse provenienti dal sistema Confservizi, possiamo notare come determinate forniture, in particolare

per il servizio idrico, il servizio di igiene ambientale e del trasporto pubblico locale continuo ad oggi una scarsa o ridotta capacità competitiva del sistema regionale rispetto ai competitor esterni.

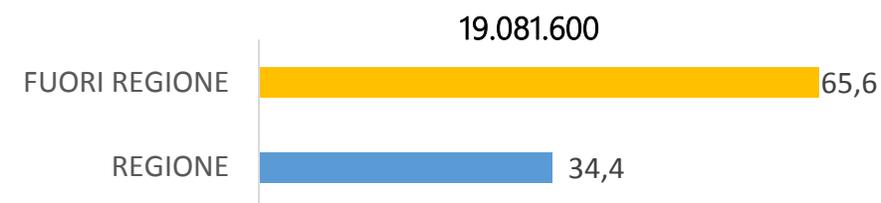
Per quanto riguarda beni specifici, quali ad esempio i prodotti chimici utilizzati nella fase di potabilizzazione e depurazione delle acque, il dato non è inquinato da meccanismi di intermediazione da parte di imprese con sede fuori regione e ampio ricorso a subfornitura locale.

Diverso è l'esempio dello smaltimento dei fanghi, che testimonia l'assenza di un sistema impiantistico in grado di competere con i prezzi offerti da piattaforme di smaltimento situati fuori regione (su cui peraltro gravano maggiori costi di trasporto).

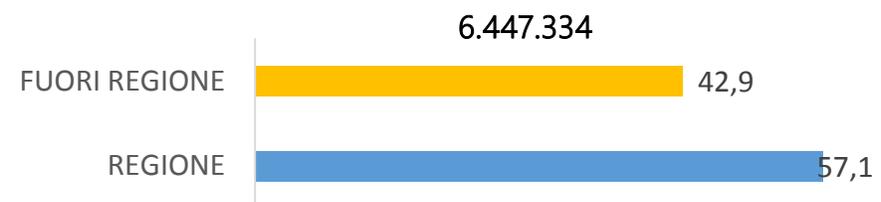
PRODOTTI CHIMICI → FORNITURA 2011/2013
(15.090.000 euro)

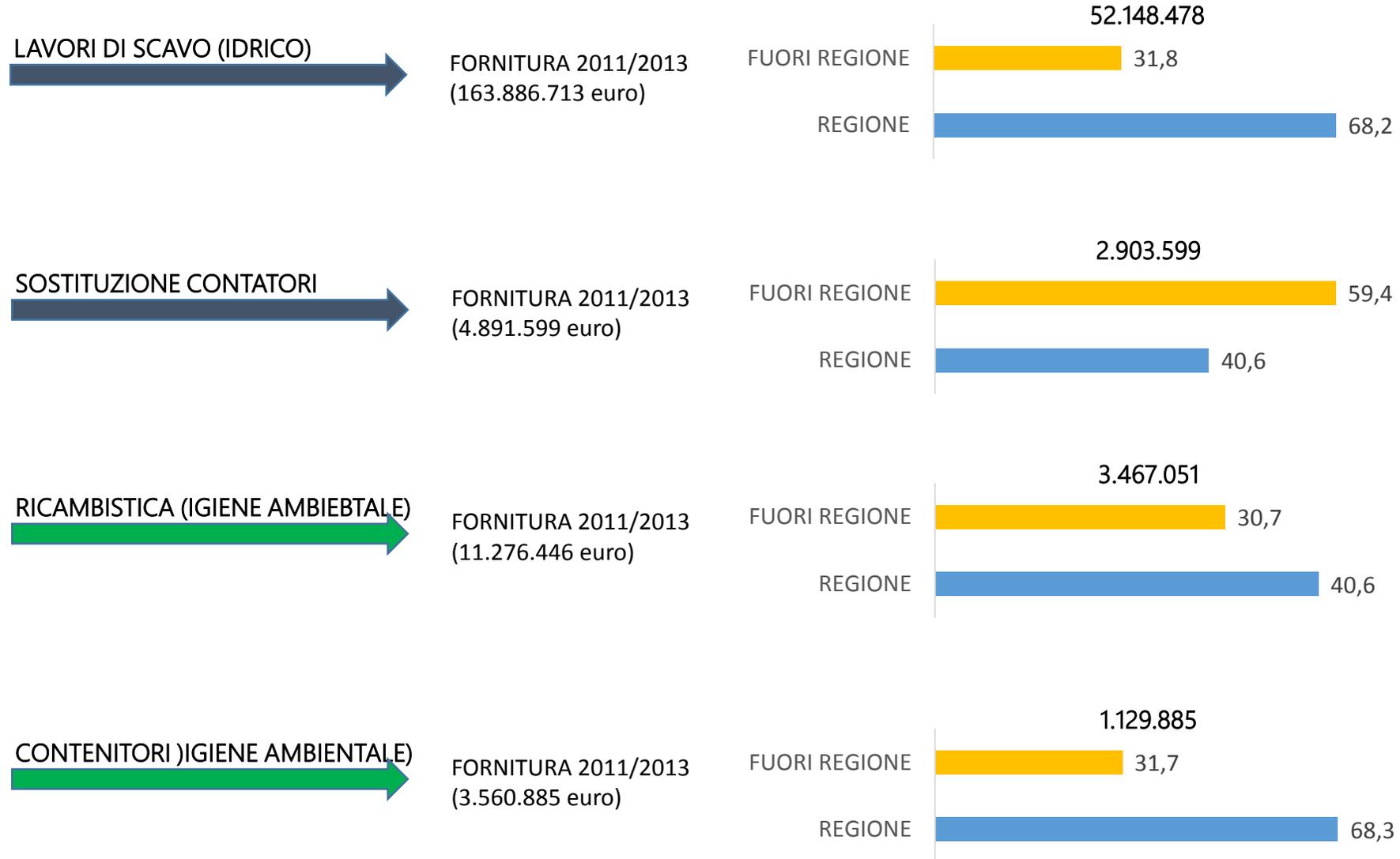


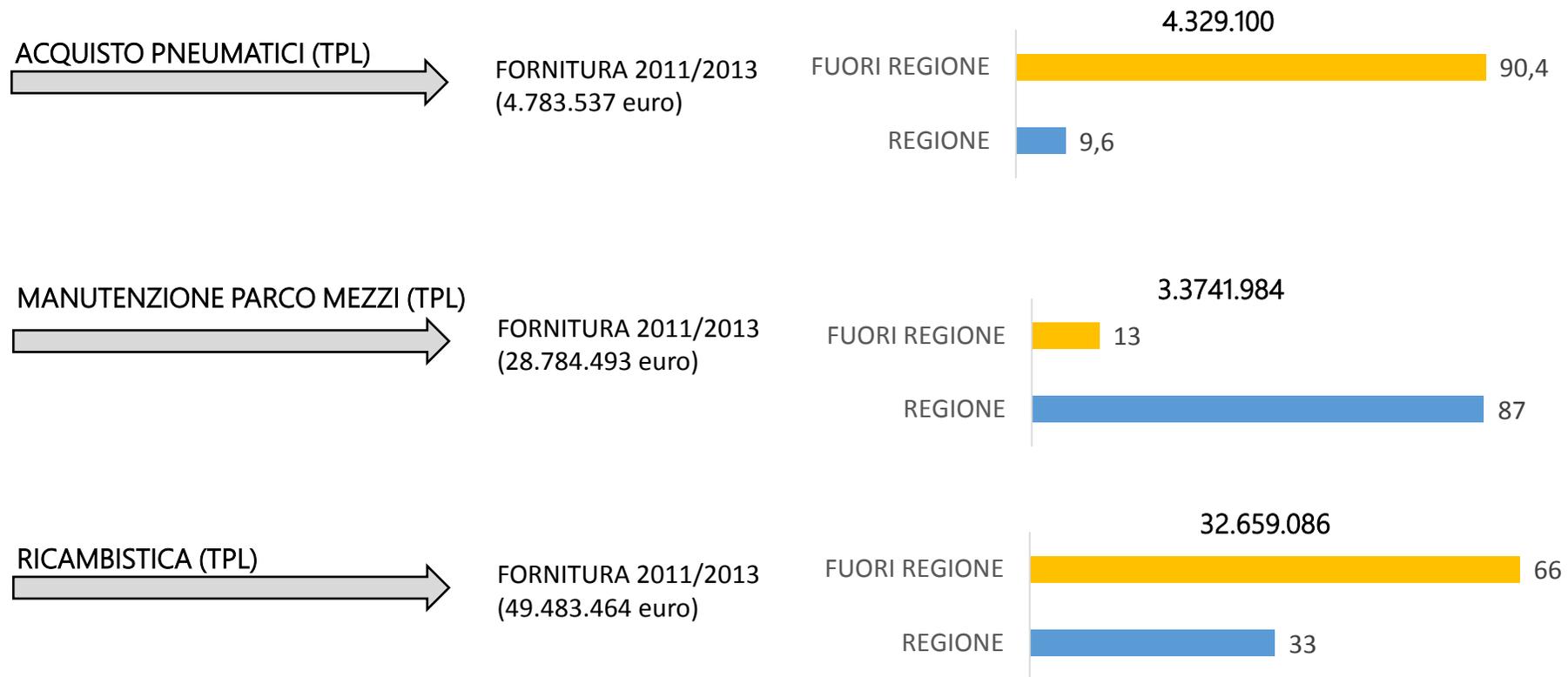
SMALTIMENTO FANGHI → FORNITURA 2011/2013
(29.094.061 euro)



MATERIALE IDRAULICO → FORNITURA 2011/2013
(15.018.643 euro)







CREDITI VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E TEMPI DI PAGAMENTO FORNITORI

Un ultimo aspetto analizzato dalla scheda sottoposta alle imprese è legata ai temi dello stress finanziario determinato dai crediti nei confronti dei clienti, ma in misura più preoccupante dalla Pubblica Amministrazione.

Il quadro che si evidenzia è decisamente preoccupante: nel corso degli ultimi tre anni i crediti si sono accumulati raggiungendo la cifra di 537 milioni di euro, in flessione (-12%) rispetto al picco raggiunto nel 2012 (612 milioni di euro).

Il trend denota una grande criticità che, sommata alle crescenti sofferenze legate alla morosità dei clienti, determina un quadro di forte

preoccupazione per le imprese che non può che produrre i suoi effetti sulla gestione dei pagamenti che a loro volta le imprese effettuano nei confronti dei loro diretti fornitori. Il tempo medio di pagamento tra gli associati Confservizi è di 160 giorni, ancora una volta in leggero miglioramento rispetto all'anno precedente (-10 giorni).

Vi è un'unica realtà che dichiara di pagare entro i 60 giorni e 3 casi particolarmente negativi in cui i tempi di pagamento hanno sfiorato i 200 giorni (in uno di questi casi i tempi di pagamento hanno raggiunto i 593 giorni nel 2013).

Tab. 7. Evoluzioni crediti del sistema Confserizi verso la P.A: 2011/2013. Fonte elaborazioni su dati Confservizi

CREDITI VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2011	2012	2013
euro	464.537.084	613.128.387	537.529.977

Tab. 8. Evoluzione debiti verso fornitori 2011/2013. Fonte elaborazioni su dati Confservizi

DEBITI VERSO FORNITORI	2011	2012	2013
Tempi medi di pagamento dei fornitori (gg)	152,6	170,3	159,6